Giovedì 9 Febbraio 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XVI - N. 34.

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

Conto Corrente con la Posta

Gli italiani nella Repubblica Argentina

Roma 7. La conferenza di Giuseppe Bevione destò nel pubblico che avea gremito il ridotto del teatro Argentina di Roma un'impressione di grande serietà. Essa fu eloquentissima per la crudele realtà riferita, per il gran contributo di sincerità, d'audacia e di amore onde il Bevione ha osservato ed esposto il fenomeno dell'emigrazione, già mirabilmente studiato nella lunga serie di corrispondenze inviate alla «Stampa» di Torino.

La repubblica Argentina e la nostra colonia

Il Bevione nella prima parte della sua conferenza notò come l'Argentina sia sopratutto un paese desolatamente spopolato. In cento anni di indipendenza la Repubblica feconda e sterminata che potrebbe alimentare senza sforzi cento milioni d'uomini non è riuscita a sorpassare la popolazione di quelle 130 miglia quadrate su cui sorge Londra. Se si rammenta poi che 1.300,000 uomini si accalcano nella sola Buenos Aires, si viene alla conseguenza che la popolazione della campagna argentina è di un uomo per chilometro.

L'Argentina, che sembra un paese ricchissimo, è invece un paese povero, per l'immensa quantità dei capitali esteri in essa investiti (9 miliardi), per l'assenza assoluta di qualsiasi accumulazione interna, dovuta al fatto che il paese consuma quanto della sua produzione rimane, mentre l'estero continua ad investire poderosamente, cioè aggiunge ogni anno qualche anello alla pesante catena.

Gli argentini hanno la coscienza vaga di questo loro servaggio economico, di questa loro completa dipendenza dagli stranieri, che formano un terzo della popolazione, e tengono in mano quasi per intero gli strumenti della produzione e dello scambio. Questa coscienza è alla radice dell'inconfessata ma reale avversione che l'Argentina prova per lo straniero, e che si traduce, quando lo straniero appartiene ad una nazione debole nella difesa dei suoi sudditi, in ingiustizie aperte, in vessazioni e persecuzioni. Esisteva il pericolo che gli stranieri, così numerosi così forti, stanchi del malgoverno locale, facessero un bel giorno la rivoluzione, si impadronissero della macchina statale, e instaurassero un onesto governo all'europea. Gli argentini sentirono il pericolo, e se ne salvarono, creando la coscienza nazionale, l'orgoglio di essere argentini, pigliandosi i figli degli stranieri nati nella repubblica e facendoli creature proprie con un'educazione «indigena» al più alto grado.

In queste condizioni d'ambiente vive la nostra colonia di oltre un milione d'uomini, che è il motore centrale della vita argentina: ne mette in evidenza le caratteristiche fondamentali distinguendola in «emigrazione delle braccia ed emigrazione intellettuale» la prima acutamente desiderata, la seconda avversata e *combattuta*; in «*emigrazione* rurale e cittadina», distinzione che in certa misura si identifica in emigrazione settentrionale e meridionale, la seconda tollerata, e solo la prima favorita ed amata; in «emigrazione permanente e temporanea», quella in decadenza, ma in alto favore presso i figli del paese, questa in aumento continuo, ma causa di preoccupazioni gravi per la Repubblica.

La colonia italiana dovrebbe essere tutto in Argentina, perchè fu quella che mise a valore le terre agricole di Mendoza, di Santa Fè e di Buenos Ayres, ed è ancora la base prima della prosperità della repubblica, rappresentando il 65 per cento della popolazione rurale del paese. Se gli italiani incrociassero per una settimana le braccia la vita dell'Argentina si arresterebbe per incanto. Se per un anno solo il Governo proibisse l'emigrazione temporanea per il Plata, i raccolti marcirebbero per tre quarti nei campi.

Il Bevione, vivamente impressionando l'uditorio, narrò una serie d'episodi di ingiustizia e di sopraffazione. Narrò la triste vicenda della gran moltitudine che viene accolta nel lurido baraccone ch'è l'«hotel des Emigrants» ove sono ricoverati per cinque giorni i sopraggiunti.

Il più delle volte, nessun sentimento di pietà per quei miseri, vittime di ogni infrazione di leggi e di ogni garenzia.

Le cause di questo stato di cose sono di due ordini: dipendono dalla colonia e dal Governo della madre patria.

Il rimanente delle responsabilità spetta al Governo ed alla madrepatria. I nostri Governi non hanno mai avuto un'idea esatta e complessiva dell'importanza del fenomeno emigratorio, dalla quale discendesse logicamente un *buon piano di politica dell'emigrazione*. Per costituirsi questa politica, era necessario innanzi tutto sapere se l'emigrazione sia un bene o un male. Il Bevione è fermamente convinto ch essa sia un male: perchè sottrae la popolazione, ch'è il bene maggiore ed insurrogabile della nazioni, e consente vantaggi che si possono conseguire per altra via.

Quando la corrente emigratoria erruppe non era possibile imbrigliarla e contenerla. Ma l'Italia doveva comprendere, e non comprese, la natura del fenomeno, ed agire in conseguenza per la difesa propria e dei fratelli fuggitivi. Infatti la legge del 1910 su'emigrazione assume come criterio fondamentale la facilitazione della emigrazione.

Ed è tutto quello che la madrepatria ha fatto per l'emigrazione.

La scuola

Ciò che il Governo con l'organizzazione burocratica ed il bilancio nazionale a disposizione non ha mai immaginato di dover fare per difendere l'italianità insidiata e minacciata l'han fatto le Società operaie di Buenos Aires e delle provincie con slancio meraviglioso, con sacrifici indicibili sopportati con magnanimità, distraendo senza lamento somme ingenti dal fondo destinato al mutuo soccorso, realizzando risultati da inorgoglire gli italiani e da preoccupare in un certo modo i figli del paese.

E' necessario dire, per la verità che anche in *questa* commovente opera di amore, la virilità dei sodalizi fu la molla più potente che agì e spinse le scuole al massimo rendimento. Ogni sodalizio ebbe l'ambizione di possedere le scuole più frequentate e più belle schiacciando i rivali. Ma per una volta tanto l'antagonismo generò il bene, per la colonia e per l'italianità. Nel 906 le scuole della capitale e delle provincie riunite erano 55, raccoglievano 5400 fanciulli e costavano 515,000 lire. C'è da vergognarsi a ridire quale parte di questa spesa si assumesse il governo italiano: 20 mila lire; cioè lasciava che le Società degli operai emigrati spendessero un mezzo milione all'anno per tener viva la lingua e l'amore dell'Italia nei figli d'italiani nati in America.

Ciò che avvenne era inevitabile. Le scuole decaddero. Le Società non poterono resistere lungamente a questa spesa enorme, che inghiottiva gran parte del loro reddito disponibile. Le insistenti richieste di una contribuzione governativa meno ridicola appoggiate da tutte le autorità consolari e diplomatiche caddero regolarmente nel vuoto.

Il sussidio rimase quello che era. Viceversa aumentarono in seno alle Società i cronici, i vecchi e gli inabili al lavoro a cui dovettero pagare pensioni e *sussidi*. Ciò che restò non bastò a mantenere le scuole al livello raggiunto. Parecchie succursali dovettero essere abolite, molte soppresse. La popolazione scolastica ne fu decimata. Nel 1910 gli alunni iscritti erano ridotti del 30 per cento. Ciò che significa che a Buenos Aires soltanto 2000 sopra 27,000 figli di nostri connazionali frequentano le scuole che insegnano a restare italiani. Sono 25,000 germogli del nostro sangue che noi lasciamo laggiù completamente abbandonati all'ambiente implacabile che ce li *piglia* e non ce li rende più.

L'on. Martini partì impressionatissimo della grave crisi che le scuole attraversano nonostante gli *sforzi* eroici delle Società.

L'ambasciatore promise che avrebbe usato di tutta la sua influenza perchè si portasse a 100.000 lire il contributo annuo del Governo. E' il meno che si possa fare. Quando la proposta sarà presentata, il Governo dovrà farla sua ed il Parlamento approvarla in uno slancio concorde d'entusiasmo. Quei denari renderanno il cento per uno. Uno stato di fatto della nostra attività in Argentina che non si può chiamare colpa, ma ch'è causa *certa* ed unica d'infiniti guai, è l'ignoranza. In un paese dove le concessioni più legali non si ottengono che per via obliqua, mettendo in azione tutte le mode della corruzione, gli individui che non sanno leggere e scrivere, e, anche sapendo non posseggono l'agilità mentale sufficiente per ricorrere alla corruzione senza rimanerne vittime, si trovano condannati ad un'inferiorità rovinosa ed irreparabile.

Il nostro dovere

Il conferenziere conclude:

I risultati nefasti di questa politica dalla vessazione non si possono esagerare. E' essa la causa prima delle miserabili condizioni in cui versa il nome italiano in Argentina, come in Turchia, come nel resto del mondo.

Avanti ogni cosa bisogna costituire la coscienza e l'orgoglio dell'Italia. Al risveglio della coscienza e dell'orgoglio nazionale giungeremo certamente, se l'Italia non è meritevole di morte e di dannazione, attraverso *uno sforzo* faticoso e protratto di tutti gli individui che compongono la patria. Ma diecine d'anni passarono prima che un tanto prodigio si sia compiuto.

E diecine d'anni noi non possiamo aspettare. Qualche cosa deve essere fatta subito, per uscire dalla palude in cui affondiamo. E ciò deve essere fatto dalle classi dirigenti, e più precisamente dagli uomini che la nazione ha messo al timone della sua nave. Essi devono essere più vigili e più fieri. Non devono provocare, ma non subire provocazioni. Non devono esercitare ma neppure sopportare torti da alcuno. Le provocazioni o torti sono portati all'onore, agli interessi, ai diritti d'Italia, essi devono reagire con fermezza inflessibile anche se l'antagonista è un *gigante*, come hanno sempre reagito, conquistandosi il rispetto dell'Europa, i grandi uomini del mio piccolo e vecchio Piemonte.

Infondere improvvisamente in 35 milioni d'uomini la coscienza e la fede è impossibile: richiamare al loro dovere preciso i 10 o 500 uomini che ci dirigono è possibile. E si deve cominciare di lì.

Un grande passo sarà fatto nell'ascensione dell'Italia, quando a Pera ed a Jujuy come a Parigi ad a Vienna, si dovrà sentire il rispetto per i legati, per la bandiera e per i diritti della nostra patria, perchè si sarà compreso che l'era carnevalesca e vile d'Italia è finita.

Alla fine del nobilissimo discorso, Giuseppe Bevione fu salutato con grande ovazione.

Prima di lui parlò, applauditissimo, il professore Valli.

Camera dei Deputati

La seconda giornata dei progetti ferroviari

La battaglia oratoria — Il discorso dell'on. Ancona.

Roma 8. Presiede Marcora.

Comincia la seduta che si preannuncia nervosa e movimentata.

Dopo quattro interrogazioni di poca importanza degli on. Leonardi, Montù Marangoni e Valenzani si riprende la discussione del progetto di legge ferroviario.

Primo a parlare e il *sindacalista* Guido Marangoni il quale promette che egli parlerà per il sindacato ferrovieri.

Il sindacato dei ferrovieri ha presentato le sue proposte per un nuovo ordinamento ferroviario, segnalando gli sperperi, che avvengono e le economie che sono possibili nella amministrazione. Ed è male che il disegno di legge non abbia voluto tenerne alcun conto, in omaggio al principio di autorità che, d'altronde, non fu nemmeno salvato.

L'on. Sacchi non fu ne democratico nè equo; l'on. Sacchi doveva conquistare l'on. Luzzati, invece fu l'on. Luzzatti che sedusse l'on. Sacchi.

Questo disegno doveva essere accolto con entusiasmo e riconoscenza da tutti i ferrovieri.

Invece per le troppe sue lacune fu osteggiato.

A questo punto sorge un vivo battibecco tra l'on. Valli e l'on. Marangoni circa l'autore del progetto.

Finchè, tornando al progetto l'oratore continua:

Il ministero non ha neppure colta la occasione, che gli si offriva così propizia, per *cancellare gli ultimi dolorosi* provvedimenti delle inique punizioni del 1907.

La questione dei ferrovieri risorgerà sempre come un pericolo all'economia e alla tranquillità del paese fino a che la questione stessa non sarà risolta con spirito di vera equità.

Il discorso dell'on. Ancona

L'on. *Ancona*. Consente col Governo che sia da mantenere la promessa fatta un anno e mezzo addietro ai ferrovieri, *migliorando* la loro *condizione*.

La parte però di tale disegno di legge che è più importante, si è quella concernente la riforma amministrativa. Qui si mantiene l'autonomia, cioè la minor dipendenza dell'azienda ferroviaria dall'azione del Governo, ma tale autonomia ha condotto a ciò che ben fu detto il Vaticano ferroviario.

Il potere legislativo si spoglia dei suoi attributi essenziali, rimettendosi per tutto il campo tecnico al potere regolamentare.

Intanto si continua a brancolare incerti fra due sistemi tra loro contrari, quello dei compartimenti e quello delle sezioni.

Nè è *molto* chiaro che *cosa* debbano essere tali compartimenti e quali saranno le loro funzioni, perciò sarei favorevole ad uno stralcio dell'articolo primo della legge.

Necessita poi restaurare la disciplina nel personale.

Un po' più di sincerità finanziaria non sarebbe inopportuno, poichè nell'azienda ferroviaria, oltre all'utile diretto del bilancio conviene anche considerare l'utile indiretto, cioè l'utile per l'economia del paese.

Ma se non si informa tutta l'azienda ferroviaria ai principi della più rigorosa economia è certo che si va incontro al più grave disastro pel bilancio dello Stato.

Esorta l'on. Sacchi a preporre all'azienda ferroviaria un grande industriale moderno: solo in tal modo sarà possibile portare in quell'azienda quei criteri di praticità e di modernità atti a salvare l'avvenire dell'amministrazione *ferroviaria di Stato* (*commenti, vive* approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore.

Nofri. Ancor oggi molti non sono liberi dal pregiudizio, al quale si informarono le convenzioni del 1885, e cioè che lo Stato possa e debba attendersi un reddito annuo sicuro dalle ferrovie.

L'on. *Nofri* esamina il funzionamento delle divisioni compartimentali, lamentando che ad esse non sia stata concessa che una illusoria autonomia.

Raccomanda l'abolizione di tutte le direzioni regionali, la soppressione dei grandi servizi centrali di approvvigionamento, legale e sanitario del personale e di *segretariato e gli ispettori* centrali.

Soltanto con siffatte semplificazioni nei servizi centrali si potrebbero ottenere quasi quattro milioni di economie.

L'oratore non ha invece fiducia che l'ordinamento proposto dal Ministero possa produrre economie reali e teme i pericoli della divisione dei servizi in quattro grandi zone.

L'on. Nofri viene ad esaminare quindi i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni del personale.

Chiede che per i manovali e cantonieri l'aumento proposto sia raddoppiato ed un maggior aumento invoca per le altre categorie, meno retribuite, di *agenti e di impiegati*.

Osserva che riconoscendo le rappresentanze delle diverse classi di ferrovieri, non si fa che modificare ciò che è già una consuetudine. Una riforma veramente democrazia sarebbe stata quella di istituire delle commissioni arbitrali per l'interpretazione della legge e dei regolamenti.

L'azienda ferroviaria è inceppata dalla preoccupazione politica di trovare in essa un cespite per l'erario.

La seduta è levata alle ore 6.15.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna

Roma 8 — La Commissione parlamentare, incaricata di riferire circa la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna si è oggi riunita presenti tutti i commissari meno l'on. Ferdinando Martini.

La Commissione ha nominato presidente l'on. Podestà e a segretario Materi.

Iniziatasi la discussione l'on. Gallini ha sollevato la questione che deve essere tenuta distinta la concessione dell'autorizzazione a procedere dalla concessione dell'autorizzazione dell'arresto, sostenendo doversi soltanto concedere la prima.

Tutti i commissari, meno l'on. Amici, si sono trovati d'accordo nel *ritenere* che si debba soltanto concedere l'autorizzazione a procedere e hanno incaricato l'on. Paniè di stendere la relazione in questo senso.

La carovana patriottica degli studenti universitari

Roma, 8. — Il «Giornale d'Italia» dice che l'associazione universitaria di Roma d'accordo con l'associazione universitaria Torinese ha preso l'iniziativa della formazione di una carovana patriottica, che il prossimo aprile, partendo da Torino, si recherà a Caprera e quindi a Roma e a Firenze, sostando anche a Ravenna per rendere omaggio alla tomba di Dante e poi tornerà a Torino.

L'"Alfiere,, cessa le sue pubblicazioni

Roma 5 — L'«Alfiere» — organo dei giolittiani — pubblica che il Comitato permanente direttivo del giornale dopo l'ultimo voto politico, essendovi stato divergenze fra i suoi membri, ha creduto di doversi sciogliere. In seguito a ciò, il giornale sospende le sue pubblicazioni.

Promozioni a colonnello

L'Esercito Italiano informa che sono stati promossi a colonnelli i seguenti tenenti colonnelli: Arma dei carabinieri: Stroili — Arma di fanteria: Maggiotti, Giglio, Fabbri, Spina, *Pastorello*, Terzi, Ravazzo, Feltri — Cavalleria: Schiffi — Artiglieria: Sachero, Locurcio, Parodi — Genio: Mannini, D'Emilio, Ricca, Distretti, Corabi.

Due bombe per Re Nicola

Cettigne 8. — Venne arrestato ad Antivari un giovane montenegrino arrivato dalla Grecia. Gli furono trovate indosso due bombe.

L'arrestato, trasportato a Cettigne, dichiarò che le bombe erano destinate ad una vendetta privata.

Egli voleva uccidere un gendarme che qualche mese fa assassinò in un villaggio del Montenegro la di lui madre.

Ma le autorità montenegrine sostengono che il giovane dinamitardo doveva invece compiere un attentato contro Re Nicola.

Organizzazione sanitaria e nazionale

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale degli Ufficiali Sanitari e del Personale di Vigilanza Igienica riunitosi in Roma e presi in esami tutti i deliberati del Convegno di dicembre e tenuto conto dei desiderati posteriormente espressi dagli ufficiali sanitari dei grandi centri e dagli ufficiali sanitari incaricati, deliberava di coordinare tutti i concetti al progetto Comandini e presentarli al Governo. Il Consiglio avendo così soddisfatte tutte le varie correnti ha affidamento che le proposte dell'Associazione saranno accolte dai poteri legislativi.

Guglielmo a Venezia

Venezia, 8. — Un telegramma giunto da Berlino dice che secondo informazioni autentiche l'imperatore Guglielmo partirà probabilmente alla fine di marzo per Corfù, recandosi in ferrovia fino a Venezia e poi su di una nave a Corfù.

La supremazia navale inglese

33 "Dreadnoughts,, nel 1913

Londra 8. Una persona che è in grado di conoscere a che punto si trova la discussione in seno al Gabinetto riguardo ai preventivi di spesa per la marina da guerra inglese nei prossimi esercizi finanziari, mi ha assicurato oggi che il bilancio salirà quest'anno ad una cifra che non potrà in nessun modo essere inferiore a un miliardo centoventicinquemila lire! Nell'anno che va dal 1 aprile prossimo al 31 marzo 1912 saranno impostate nei cantieri non meno di sette navi del tipo «Dreadnought» perfezionato. E sempre intenzione dell'Ammiragliato brittanico di avere, alla scadenza del programma navale germanico, un numero di «Dreadnoughts» di gran lunga superiore a quello della potenza vicina ed anche ragguardevolmente più forte di tutte le navi da battaglia di cui la Triplice alleanza potrà disporre alla fine del 1914.

Le polemiche che si sono svolte in Austria ed in Italia riguardo gli armamenti navali sono state seguite qui nei circoli governativi — mi ha detto il mio informatore — con un interesse speciale. Qui non si crede molto alla possibilità di un conflitto fra l'Italia e l'Austria, ma, invece, si teme che per l'influenza della Germania, la flotta di una almeno delle due potenze mediterranee, se non di tutte e due, possa venire usata in caso di ostilità a danno dell'Inghilterra. Perciò venne decisa la costruzione delle sette «Dreadnoughts» in questione, di cui quattro dovrebbero essere messe in cantiere fra il luglio e l'agosto e le altre fra il novembre ed il dicembre. Le nuove costruzioni permetteranno all'Inghilterra di possedere 33 «Dreadnoughts» alla fine del 1913 e probabilmente 40 alla fine del 1914.

Il terremoto di ieri mattina

Panico — Nessun danno

Ieri mattina, poco prima delle 4, furono avvertite scosse di terremoto in varie località della Provincia.

Ecco le notizie che ci sono pervenute:

Pontebba 8 — Questa mattina alle ore 3.55 fu udita qui una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio.

La popolazione fuggì nella strada, in preda a vivo panico.

Non si ha a deplorare fortunatamente nessun danno.

Altre scosse, più lievi, si ebbero più tardi, verso le 9.

Tarcento 8 — Stamane alle 3.56 fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

La scossa durò pochi secondi.

Gemona 8 — Stanotte, verso le 4, una scossa molto forte di terremoto in senso ondulatorio è stata avvertita a Gemona e nei dintorni. Non si lamentano però danni.

Tolmezzo 8 — Una scossa di terremoto ondulatorio, abbastanza forte, fu avvertita stamane alle ore 3.58.

La scossa durò parecchi secondi.

Diverse persone allarmate fuggirono nella strada, per rientrare poco dopo, cessata la paura, in letto, a riprendere i sonni interrotti.

Padova 8 — Stamane alle ore 8 e 54 minuti i microsismografi dell'Istituto di fisica della R. Università registrarono un sismogramma corrispondente ad una scossa di terremoto di mediocre intensità, il cui epicentro si calcola distante da Padova 150 chilom.

Anche nella nostra città è stata da qualcheduno avvertita la scossa di cui sopra.

L'epicentro però del terremoto deve essere stato nell'alta vallata del Tagliamento.

Giustizia distributiva?

L'ultimo numero dell'*Esercito Italiano* porta un articolo di fondo intitolato: «Un po' di giustizia distributiva». Se lo scritto non è nuovo è però sintomatico; se non logico, certo inopportuno. Il signor Cesare Ferrari, capitano a riposo, che lo ha dettato, ha inteso certamente spezzare in tal modo una valida lancia in pro dei numerosi colleghi che non hanno saputo conquistarsi una pensione *meno modesta* di quella di capitano (leggi lire 10 quotidiane); ma ha fatto male, anzi malissimo. Il suo tentativo di gabellare l'opera e il significato dell'opera di un istruttore di coscritti, *moralmente pari* all'opera ed al significato dell'opera di un educatore di giovani, e non solo odioso — come egli teme — ma è anche e precisamente assurdo. Nè per capirlo fa mestieri essere «sovversivi dell'*Avanti!* o anarchici sonniniani. .» — ma basta non essere certi capitani a riposo.

In sostanza, l'articolo — inspirato a dichiarazioni del presidente della Società degli insegnanti medii di Milano, prof. Ferrari — in merito al progetto di legge di prossima discussione alla Camera, sul miglioramento dei professori secondari — dice questo:

1.o Che mentre sarà forse possibile a dei professorelli di ginnasio raggiungere uno stipendio pari a quello di colonnello, dopo 30 anni di servizio — un ufficiale, in altrettanto tempo, non arriva quasi mai ai gradi superiori;

2.o Che un professore oltre lo stipendio ha la possibilità di molti incerti, come lezioni private, *propine*, ecc. ma un ufficiale no;

3.o Che un professore riposa in media un terzo dell'annata e un ufficiale inferiore un mese solo.

Ecco: non nego che il cap. Ferrari, dal suo punto di vista abbia ragioni da vendere; ma il suo punto di vista è esclusivo degli ufficiali — non è condiviso da quei trentatrè milioni di italiani che si mortificano di essere i *recordars* dell'analfabetismo.

Basta una serena analisi di quanto detto per capirlo.

×

Quando si vuol discutere — in linea di umanità e di comprensione — su quello che una data categoria di locatori d'opera ha il diritto di percepire come compenso legittimo per la sua prestazione, il partire da preconcetti e da frasi fatte è erroneo quando non sia capzioso. Una pregiudiziale s'impone; quella bella valutazione *degli sforzi* — delle fatiche — dell'apertura... cerebrale — dell'educazione — comuni — che sono state indispensabili per entrare a far parte di quella data categoria; quelle che son *necessarie per rimanervi* — e poi, e poi... l'utile che da essa categoria ne trae la società.

Di quest'ultimo punto non è il caso di parlare — noi e il capitano Ferrari siamo e sappiamo di essere di parere contrario; ma per gli altri due forse è ancora possibile un'intesa.

Il più meschino possessore di una laurea in lettere ha dovuto passare al crogiolo universitario. Dodici anni di studi classici lo hanno assillato, torturato, affranto. Perchè la laurea serva a dargli del pane — per divenir insegnante — deve aver passato la tragica «via crucis» delle attese, dei concorsi, degli incarichi ecc. Buono, se a venticinque anni inizia la sua carriera, solleva la famiglia esausta per le ingenti spese fatte onde educarlo.

E' assioma che il valore di una cosa è in rapporto al costo della fatta lavorazione. O perchè altrettanto non si deve ritenere circa il *valore* di un uomo?

Il *costo* della lavorazione per fare un ufficiale è indubbiamente inferiore a quello che occorre per fare un insegnante. Il non ammetterlo sarebbe semplicemente stolto.

Ma veniamo alle doti necessarie per conservare la conquistata posizione. Tutto quello che il cap. Ferrari dice delle fatiche del campo, pel picchetto, delle manovre, della piazza d'armi, dell'istruzione delle reclute — con relativa rettorica — io lo accetto. Lo accetto a patto che francamente egli mi dica se sia più difficile e gravosa una notte di picchetto a passar dei *contrappelli* o una notte sui libri a passar della scienza; lo sfiatarsi a svolgere una questione intellettuale a dei ragazzi, o ad insegnare a *colpi di consegna le parti del facile* a giovanotti; se le manovre non valgono gli esami; se gli arresti non almeno le amarezze d'una vita intessuta di ingratitudini.

Con una disciplina di ferro e un caporale, ogni fedel co... lonnello in due giorni insegna il passo a un valdaostano: — insegnare ad un ragazzo a marciar bene nella vita è ben'altra cosa!

×

Ma un professore — cortese lettore — se sa molto, se è apprezzato, ha modo di

dar delle lezioni, può avere incerti per incarichi speciali; — il suo stipendio — che pare stia per divenir meno osceno — si ingrossa... quasi che non ci siano ufficiali che scrivono libri e su pei giornali, danno lezioni di matematica e fisica facendo concorrenza a quelli del mestiere; non ci sia nella libreria italiana un certo volume dal titolo «Bozzetti della vita militare» di un certo tenente Edmondo De Amicis, che hanno reso all'autore più di tutti gli stipendi sommati insieme di un capitano con due sessenni. E taccio del signor Modugno... perchè è in attesa di giudizio. Guadagnare oltre lo stipendio sempre è possibile — basta «sapere»; e non è colpa degli insegnanti secondari se la media della loro levatura e coltura intellettuale è superiore a quella dei licenziati della Accademia di Modena.

Ma c'è dell'altro, anzi, di peggio.

In certe epoche, e non sono rare, gli studenti vanno in vacanza lasciando in ozio i professori, i quali si guardano bene di rifiutare sdegnosamente lo stipendio. Quando mai i soldati vanno in vacanza, tutti in una volta? *That is the question!* E' vero che gli insegnanti si consumano in ambienti chiusi e gli ufficiali vivono in faccia al sole e al vento; quelli debbono costringere la mente ad una continuità di tensione cerebrale che potrebbe condurre alla nevrastenia, questi ripetono pappagallescamente sempre le medesime cose; ma è anche vero che i primi compiono un'opera umile e ignota, mentre i secondi hanno il brillante onore di difendere la patria... quando le giovani generazioni vorrebbero condurla a un più sollecito e moderno avvenire.

Pretendere un tale onore e non volergli sacrificare un mese di bagni, mi sembra indelicato.

×

Ma io mi rimangio tutto quello che ho osato *constatare*, se il capitano Ferrari, il quale afferma che «in caserma l'ufficiale dedica *tutto sè stesso* alla educazione morale e civile ed alla coltura del nostro soldato» mi trova un coscritto, dalla fedina penale sporca, che sia stato *educato* al reggimento e *non* confinato alla Campagnia di disciplina — mi trova una dozzina su mille analfabeti — mi basta una dozzina — che sia tornata a casa sapendo leggere e scrivere e far di conto...

t. p.

Incidente automobilistico al Sindaco di Roma

Roma, 8. — Oggi sotto il tunnel del Quirinale un automobile in cui trovavasi il sindaco Nathan, guidato dal figlio di lui, si è trovato improvvisamente dinanzi il tram elettrico proveniente dai prati di Castello e ad un carretto carico di vetri. In quel momento venne dalla parte opposta un fattorino in bicicletta. L'automobile con uno sterzo violento cercò di passare fra gli ostacoli, ma disgraziatamente, urtando contro il carretto, vi infrangeva i vetri. Tranne qualche contusione riportata dal fattorino telegrafico, non ebbero a deplorarsi altre conseguenze.

Ispezione governativa nei collegi convitti

Roma 8 — L'on. Credaro ha disposto affinchè nel periodo di un anno i convitti nazionali siano ispezionati. La prima ispezione è affidata all'ispettore centrale comm. Scotoni. E' stata pure disposta un'ispezione per i convitti privati. Tutti i convitti in genere saranno visitati poi da un medico igienista.

Per la circolazione delle automobili

La *Rassegna dei Lavori pubblici* informa che il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi accogliendo le lagnanze degli automobilisti, ha deciso di modificare le norme vigenti sulla circolazione delle automobili per rendere meno vessatorie le contravvenzione ed anche per impedire gli arbitrii degli agenti. Il Consiglio dei ministri ha già avuto occasione di discutere le proposte dell'on. Sacchi.

Cronaca Giudiziaria

Il processo Stroili-Pasquali

Il cav. Lino De Marchi

Viene introdotto e fatto giurare il cav. Lino De Marchi, presidente della Banca Carnica.

Questo istituto al fallimento del Banco Stroili era esposto per circa 220 mila lire — 150 di portafoglio e 75 di deposito. Dopo il fallimento del Banco soltanto si constatò che il portafoglio Liva e Calligaro erano composti di cambiali firmate da persone morte od insolventi.

Alla Banca Carnica prima del dissesto non giunse notizia dell'andamento dell'Istituto di Gemona.

Pres. — Il Banco Stroili avrebbe dovuto occuparsi dello stato dei portafogli?

Teste — Avrebbero dovuto accertare la realtà e la solvibilità delle firme.

— Che concetto si è fatto ella dopo il fallimento?

— Ho pensato che vi fosse molto disordine e che non esistesse un portafoglio reale.

La difesa Pasquali chiede se al teste paiono eccessivi i risconti che il Banco Stroili operava con gli istituti udinesi.

Teste — Non mi pare. Data l'entità dei depositi le operazioni di risconto non erano eccessive.

P. M. — Si usano bancariamente le cambiali di comodo?

— Si, ma in via transitoria. Vi sono due specie di cambiali di comodo, una che può rappresentare un mutuo, una che può coprire una passività. In sostanza la vera cambiale di comodo è quella che si firma *per favore* e che non è pagata al firmatario.

Bertacioli — Una ditta che abbia supponiamo una scadenza al Banco e presenti una cambiale con firma salvibile come è accaduto allo Stroili per l'effetto Pilan, emette una cambiale di comodo?

Teste — Nossignore.

Bertacioli — Che concetto si è formato il teste circa le responsabilità del fallimento.

Teste — So che il Banco era condotto dal Pasquali. Con lo Stroili non ebbi mai rapporti. Io credo che i denari del Banco siano stati assorbiti dagli interessi dei depositi e delle cambiali di comodo.

— Pres. — Sa dire qualche cosa intorno al concordato?

Teste — Mi sembrò che il 57 per cento fosse conveniente.

— Sa che lo Stroili fosse disposto ad accettare qualunque concordato?

— L'ho sentito dire.

— Furono fatte proposte del 45 per cento?

— Sissignore. La Banca d'Italia sembrava disposta a trattare con qualunque percentuale.

Bellavitis — Il teste ha detto che si sarebbe potuto ottenere il 60, sa che questa cifra fosse proporzionato alle attività?

Teste — Feci una supposizione. Inoltre si sperava che qualcuno venisse in aiuto dello Stroili.

Mizzan — Il 60 per cento era proporzionato alla valutazione degli stabili bili esclusa la caratura della tessitura nella quale non ci fu *uniformità di stima.*

Bertacioli — Ha detto il teste Mizzan che anche il 55 sarebbe stato conveniente?

Mizzan — Non ricordo esattamente.

Bellavitis — Il teste De Marchi conosce il Cozzi.

Teste — Lo conosco dall'infanzia.

— Che informazioni può dare sul suo conto?

— Ottime.

— Sa che facesse un debito per interessi di famiglia?

— Sissignore.

— Il debito è stato estinto?

— Nossignore.

— A quanto ammonta ora?

— Credo a 3500 lire.

L'udienza è tolta e rimessa a domani. (*Vedi in terza pagina*)

Cronaca del Friuli

Da Caneva di Sacile

Nuovi particolari sul delitto di Stevenà

Due arresti

8. Vi mando nuovi particolari sul gravissimo fatto, del quale voi pure deste ampi particolari. Come il dott. Chiaradia aveva previsto, l'infelice Zaros è morto ieri sera alle 18, senza poter pronunziare una sola parola che *squarciasse il fitto velo in cui era, fino a ieri,* avvolto il fatto.

Ecco intanto la nuova versione che si dà dello stesso.

Lo Zaros si era recato a Villa per i suoi affari. Sul tardi nell'osteria Perin, si era trovato con un suo conoscente, certo Salatin Francesco di Giovanni, il quale gli raccontò che aveva bisticciato poco prima con un suo fratello di nome Andrea, che lo aveva anche minacciato di uccidere con una rivoltella che era andato a prendere a casa. Pochi minuti dopo questo racconto entrò nell'osteria il Salatin Andrea.

Zaros allora serrò fra le sue braccia poderose l'Andrea, invitando i presenti a frugare nelle di lui tasche per accertarsi se esso aveva realmente l'arma indosso.

L'arma non fu trovata. Pare che tale atto e non altro sia stato il movente della vendetta e dell'assassinio avvenuto. Lo Zaros uscito assieme ad altro compagno, certo Carlet pure di Villa, si mise sulla strada che conduce a Stevenà. Ma su un crocevia, all'improvviso e proditoriamente, fu assalito dal Salatin Andrea che si era nascosto dietro una siepe. Colpito con una mazzata al capo, cadde a terra stordito e fu poi tempestato di colpi e calpestato in modo da ridurlo in fin di vita.

Il Carlet, forse preso dalla paura, abbandonò il povero compagno e se la diede a gambe.

Regna assoluto mistero sul come il povero Zaros abbia potuto venire da Villa a Stevenà, distante quasi tre chilometri.

Il mattino seguente l'infelice Zaros, non si sa ad opera di chi, fu trovato sulla porta della sua casa, da dove i suoi famigliari, destati dal rumore dei passi dei trasportatori e dai gemiti del ferito, lo hanno raccolto e trasportato a letto.

I Carabinieri *hanno tratto* intanto *in* arresto l'assassino e poco dopo il fratello di lui.

L'autorità giudiziaria sta ora facendo una minuziosa inchiesta per scoprire se vi siano altri complici.

Il fatto ha suscitato in paese una ondata di orrore e di esecrazione per l'assassino.

Da Codroipo

Varie

8. A cura della Società operaia avremo sabato 11 corr. un grande veglione di beneficenza.

Preceduto da ottima fama, è giunto tra noi il nuovo ricevitore del dazio, sig. Giulio Ercichello. Benvenuto.

E' partito per altra sede il vicegente delle imposte dirette sig. Giuppone.

Da Maiano

Echi d'una aggressione

Un arresto

8 — Ricorderanno i lettori come la notte fra il 22 e il 23 tal Del Oet tornando da Faria a Maiano in bicicletta fu aggredito da due individui mascherati cui dovette lasciare la macchina e consegnare il portafoglio. Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Fina *si assunse il compito di scoprire gli* audaci aggressori ed ecco che l'altro ieri venne a sapere che certo Giuseppe Vit d'anni 19 da Maiano, aveva venduto a certo Splendore Ragogna una bicicletta per il prezzo di 28 lire.

Fatto subito chiamare il Vit questi disse di aver trovato la macchina in un fosso, poi rettificò essergli stata affidata per la vendita da uno sconosciuto. Il maresciallo non ne volle saper di più e trattenne in arresto il Vit, denunziandolo all'autorità giudiziaria.

Da Pordenone

L'arresto di due operai

Questa mane venivano arrestati tre operai della scuola d'aviazione di qui, perchè trovati in possesso di parecchi arnesi di lavoro che da diverso tempo alla Scuola stessa mancavano.

I voli magnifici di Cagno

8 — Regolato in ogni suo particolare l'apparecchio *Farman* che monterà nei suoi voli al Lido, Cagno — il Maestro Pilota della Scuola Italiana di Aviazione — ha oggi con tale biplano compiuto un lungo volo attraverso alla campagna, passando prima su Pordenone a oltre duecento metri di altezza, girando poi attorno ai campanili di Torre e di Cordenons. Percorsi *oltre venticinque chilometri*, fece ritorno al Campo di Aviazione scendendo con un magnifico volo planè da grande altezza.

Cagno è soddisfattissimo del modo come funziona l'apparecchio ed il motore per modo che tutto lascia sperare che i voli che eseguirà prossimamente a Venezia riusciranno interessanti.

Gli allievi barone de Antoniis, Widmer e Damor, tutti prossimi a passare le prove del loro Brevetto hanno preso oggi la consueta lezione su Blériot.

Da Tolmezzo

Lezioni di tiro a segno

8. Le lezioni regolamentari alla nostra Società di tiro a segno comincieranno domenica 12 corrente e proseguiranno fino al 26 marzo p. v.

Si faranno pure nello stesso tempo delle esercitazioni preparatorie per la quarta gara generale di Roma.

Da Cividale

Cave canem

8 — Ieri il facchino della macelleria Podrecca Tauzher Giuseppe veniva morsicato dallo stesso cane del macello, che la sera prima aveva ferito un certo Diacoll. *La morsicatura è lieve*, ma per accertarsi che il cane non era idrofobo questo venne ucciso e la testa spedita all'istituto antirabbico di Padova.

Da Gonars

Tentato suicidio

8. — Il custode della *nostra Casa di* Ricovero, tal Aizza Giovanni di Tolmezzo stamane ha tentato di por fine alla sua vita ingoiando alcune pastine di sublimato corrosivo.

Tosto soccorso dal medico, fu trasportato al vicino Ospedale di Palmanova.

Deputazione provinciale

(*Seduta del 7 febbraio*)

Per la rosta di Terzo. — Nominò il sig. Pozzo cav. avv. Odorico a delegato della Provincia nella Commissione amministrativa del Consorzio di 3 a categoria per il prolungamento della rosta di Terzo (Tolmezzo) in sinistra del But.

Scuola di disegno — Autorizzò il pagamento della prima rata del sussidio assegno per il 1911 a favore delle scuole di disegno di Tolmezzo, Ampezzo Suttrio e Tauriano.

Caserma dei carabinieri di Aviano — Approvò lo schema di contratto per l'affittanza del locale ad uso caserma dei reali carabinieri di Aviano

Per il nuovo catasto — Deliberò di rinnovare la domanda al ministero delle finanze per la sollecita ripresa delle operazioni catastali in Friuli, invocando al riguardo l'efficace cooperazione dei signori senatori e deputati al Parlamento della Provincia.

Manicomio — Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di 8 alienati poveri appatenenti alla nostra Provincia.

Strada Rigolato-Forni — Prese atto dei risultati dell'asta oggi seguita per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco da Rigolato a Forni Avoltri della strada provinciale del M. Croce *essendo rimasto deliberatario il signor* De Marchi Giovanni fu Lazzaro di Enemonzo col ribasso dell'1.50 0|0 sul dato di progetto di 484.866,80.

Tiro a segno — Deliberò di concorrere con lire L. 300 per l'invio di rappresentanti della Società di Tiro a Segno del Friuli alla 6. a Gara generale del Tiro a Segno in Roma nel maggio-giugno 1911.

— Trattò varii altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Cronaca di Udine

LE CASE POPOLARI

Ci sembra opportuno far conoscere quanto il Comitato internazionale per le abitazioni a buon *mercato* ebbe a deliberare nel Congresso tenutosi a Liegi.

Il detto Comitato, che presentemente ha il suo ufficio a Bruxelles, serve di legame fra le diverse Società che hanno lo scopo di migliorare le abitazioni per le classi operaie.

Si occupa dello studio delle statistiche, della legislazione e dell'amministrazione in fatto di case nei vari paesi e facilita il cambio dei documenti e delle informazioni che vi si riferiscono.

Provvede ad una rivista internazionale sulle case, raccoglie e distribuisce una collezione mensile di modelli, predispone i *Congressi*, procura di ottenere dai Governi, Enti, Società e privati *gli aiuti finanziari* necessari per esplicare l'opera del Comitato.

Quanto lavoro serio e fecondo di bene!

E quanta bellezza nei temi che il Congresso Internazionale di Londra andrà a discutere nell'estate del 1911. Accenniamo ai principali:

1. Provvedimenti da adottare per assicurare che per ogni nuova area edificabile, comunale e d'imprenditori privati, sia fatto un opportuno piano regolare, e si provveda pei giardini delle case, pei giardini pubblici, piazze per ricreazione, e ampie strade principali, e per impedire la eccessiva speculazione sulle aree e la costituzione di monopoli vicino alla città e promuovere l'acquisto di terreni da parte dei Comuni per utilizzare nel *miglior* modo possibile.

2. Condizioni delle costruzioni sia comunali o private per assicurare che tutte le case per operai siano: a) ben costruite, b) con comodità adeguate, c) di tipo conveniente, d) e locate con pigioni ragionevoli.

3. Provvedimenti finanziari meglio adatti per promuovere un'abbondante offerta di capitali a buone condizioni per provvedere agli alloggi operai. In proposito sono da prendere in considerazione i capitali presso le Casse di Risparmio e la concessione da parte del Governo di prestiti garantiti da case.

4. Riforma delle imposte in guisa da promuovere la costruzione di case igieniche, impedire l'indebita sgombrazione sulle aree, ed attenuare gli oneri dei proprietari di piccole case. Da includere in proposito l'esenzione dalle imposte per le case con un certo minimo reddito, ed altresì l'imposta sul valore delle aree.

5. Transito a buon mercato, sua influenza sullo sviluppo delle città e sulla questione delle case in generale, e rispettiva convenienza delle ferrovie e dei tramvai.

6. Case rurali e piccoli campicelli come provvedimento concomitente col sistema al presente adottato nel Continente.

7. Risanamento e sventramento di centri malsani.

Fra i benemeriti delle abitazioni popolari citeremo il Consiglio della Contea di Londra che ha comperati vecchi quartieri ed estesi terreni in sobborghi per edificarvi gran numero di case per una famiglia; il Belgio che ha dato impulso alla costruzione di casette del costo non superiore di 4500 franchi e la Baviera colle case da 5 a 6 mila marchi.

Nel Consiglio superiore d'agricoltura

Le Istituzioni agrarie di tutto il Veneto hanno a loro rappresentante nel consiglio superiore d'Agricoltura l'egregio Presidente della nostra Associazione Agraria Domenico Pecile.

Nozze d'argento

Il negoziante Augusto Modonutti, di via Pracchiuso, *festeggiò* ieri il venticinquesimo anniversario della sua unione con la signora *Maria Giuliani.*

Agli sposi inviamo auguri per le nozze d'oro.

La morte di un vescovo friulano

Ieri mattina a Staranzano, nei pressi di Monfalcone, spirava per paralisi cardiaca S. E. mons. Feruglio Domenico, *vescovo in quiescenza* di Vicenza.

Mons. Feruglio nacque a Feletto Umberto di Udine da Giovanni e Teresa Tonero il 19 marzo 1841.

Studiò nel Seminario arcivescovile di Udine e fu ordinato sacerdote in Gorizia il 28 settembre 1863.

Nell'anno seguente si laureò a Roma in diritto canonico ed ottenne insieme il diploma pel magistero di lingue orientali e quello di dottore in teologia tomistica.

Nel 1866 fu nominato professore nel Seminario di Udine dove insegnò lingue classiche nel ginnasio, e poi, per sette anni, teologia morale.

Nel 1877 fu nominato Canonico penitenziere e nel 1884 canonico teologo.

Dall'agosto 1885 al 1887 tenne l'ufficio di Vicario generale nominato da S. E. mons. Berengo.

Nel concistoro segreto del 16 gennaio 1893 Leone XIII lo elesse vescovo di Vicenza, che lo accolse con feste il 27 maggio dello stesso anno.

Nell'anno 1900, per istanza del Rev.mo Capitolo della Cattedrale venne dal Papa Leone XIII nominato prelato domestico di S. S., assistente al Soglio Pontificio e Conte Romano.

Il Vescovo di Vicenza non fu tempra di lottatore nè un uomo battagliero, lontano dalle lotte politiche, egli non volle mai entrare a prendere il posto di duce nelle battaglie aspre che il partito clericale, con alterna fortuna dava a Vicenza.

Amava il vivere quieto, senza scosse, senza agitazioni, mentre il partito clericale vicentino, animato da uno spirito di combattività straordinario, avrebbe voluto ben altra tempra di vescovo.

Da qualche anno era malaticcio e forse a ciò si deve, in parte, la sua apatia alle questioni politiche.

Era colto in letteratura e si compiaceva nei conversari d'arte e di lettere.

Aveva per segretario suo fratello mons. Domenico Feruglio, canonico onorario della Cattedrale.

Scrisse parecchie lettere pastorali qualcuna delle quali di qualche importanza.

Elargizioni per onoranze funebri

Afferte alla Società Veterani e Reduci in morte di Marcò-Sandri Anna: Cantoni ing. Giacomo lire 2.

— Alla Scuola e Famiglia in morte di Antonietta-Bianchi Teia: f.lli Schiavi L. 1, Francescatto Ennio 1; di Adelo Nigris: Ferdinando Nigris 0 50.

All'ospedale

Il contadino Floriudo Cossettini da Vergnacco (Tricesimo) cadde nel salire un fosso riportando la frattura della scapola sinistra.

Fu accompagnato all'ospedale e dichiarato guaribile in un mese.

Il prof. Gianrossi al Brasile

La colonia italiana del Brasile ha chiesto al Consiglio generale della «Dante Alighieri» il suo concorso e il suo aiuto per istituire colà una grande scuola media italiana.

Ed il Consiglio della «Dante Alighieri» aderendo ben volentieri a questo desiderio, ha prescelto all'alto scopo il prof. Gianrossi, Direttore del Collegio Toppo-Wassermann.

Egli tra giorni si recherà al Brasile per la scelta dell'area e per tutti gli studi che si rendono necessari all'attuazione del progetto e all'indirizzo delle istituende scuole, e quali devono servire a tenere vivo il ricordo e l'affetto verso la madre patria fra i nostri connazionali d'America.

Il prof. Gianrossi ha chiesto un breve congedo dall'ufficio che attualmente copre, dopo il quale imprenderà il viaggio per il Brasile.

APPENDICE DEL «PAESE» 27

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

XI

La sconfitta

Giunti con la gondola alla riva deserta, che era alle spalle del convento, Tartini e Fortunio saltarono leggermente a terra.

— Attenti qui!

Il gondoliere rispose con un affermativo cenno del capo.

Cauti, strisciando lungo il muro del maestoso fabbricato, i due giovani si allontanarono. D'un tratto il violinista bisbigliò:

— Ecco la porticina!

Ristettero in trepida attesa.

— L'ora?

— Non ancora ci siamo!

— Dovrebbe esser qui?...

E già Tartini cominciava ad agitarsi.

Se Elisabetta si fosse pentita all'ultimo momento? Se l'avessero sorpresa?

— Vedi nulla, Fortunio?

— Nulla ancora!

— Maledizione!

— Parla sottovoce!

Il buon Fortunio aveva voluto compir l'opera sua e, quantunque giudicasse pazza la risoluzione dell'amico, si era imposto di stargli accanto e di vegliare su lui, finchè la gondola salvatrice non si fosse staccata dalla riva.

E, mentre l'ardente istriano smaniava d'impazienza, lo studente veneto scrutava nelle tenebre, inquieto, e si diceva, con l'anima tesa in un fervido augurio:

— Purchè non accada nulla!

Elisabetta, intanto, aveva lasciato in punta di piedi la sua cameretta e, attraversata con mille cautele quella in cui madonna Rosalia dormiva i suoi sonni tranquilli, era uscita su un corridoio buio. Una lanterna, dalla quale si sprigionava appena un pallidissimo raggio di luce, le rischiarò la strada fino alla chiesa. Doveva attraversare il coro ed uscire per una porticina del sagrato.

Che tremito interno la scuoteva!

C'era in quella vasta chiesa avvolta nel mistero di una penombra impressionante, una vaga immagine di Vergine, davanti alla quale agonizzava la fiammella di una lampada ad olio. Il debole sprazzo di luce, riverberato sul volto del simulacro, gli faceva assumere una espressione mistica, piena di dolcezza infinita.

E la fanciulla innamorata si rivolse con tutto il fervore dell'anima a quell'imagine dal sorriso di indicibile bontà.

Le parve quello l'unico valido aiuto per affrontare il passo a cui si decideva in quel momento, e cadde in ginocchio davanti alla soave Vergine. Pregò con fervore, con un disordinato mormorio di parole e con gli occhi fissi, intensamente, quelli della Vergine. E credette di veder aleggiare sul viso del simulacro un raggio di luce benigna, un incoraggiamento, una protezione.

L'ora incalzava. L'attesa si sollevò dalla prostrazione e, ricordata da una specie di presagio lieto, attraversò il coro e passò nel sagrato.

Presso la porticina si arrestò un istante, col cuore in tumulto, poi picchiò lievemente con le nocche delle dita. Dall'esterno rispose un segnale simile.

E, due secondi dopo, Elisabetta era tra le braccia dell'amato.

— Andiamo! — incitò Fortunio.

— Subito! — e Tartini rialzò il cappuccio di un leggero mantello nero che Elisabetta aveva indossato.

— Animo!

Il veneziano precedeva la coppia innamorata.

Dov'era la gondola? Fortunio si lasciò sfuggire un'imprecazione violenta. Nulla! Come fare?

— La gondola, Giuseppe!

— Che avviene?

— Non c'è più; è sparita!

— Per dio!

— Ci tradiscono... Bisogna salvarsi!

— Ma dove? Come?

Elisabetta, pallidissima, non trovava la forza di pronunziare una parola.

— Attendiamo un po': vedi? Non c'è nessuno... Chi sa?

Uhmm! — brontolò Fortunio — Mi fido poco, io! E' un tranello.

— Aspettiamo! — insistette Tartini.

E cercarono di penetrare con gli sguardi le tenebre che incombevano su le acque spinte lievemente a riva, con un mormorio regolare e monotono. Nulla?

Improvvisamente il silenzio della notte fu turbato dal rumore prodotto da un tuffo di remo nell'acqua.

— Eccola! — sussurrò Fortunio, giulivo — La gondola, coraggio!

Ma subito esclamò:

— Siamo perduti!

— Che c'è?

— Silenzio! Il bargello... Tre gondole!... Il *Fante dei Cai!*

— Come fare?

Elisabetta, scossa da un tremito convulso, si aggrappava al braccio del violinista.

— Ti prenderanno! Ti trascineranno via! Come si fa! Come si fa!

E, intanto, il rumore dei remi si faceva più distinto

Fortunio, d'improvviso, abbracciò una risoluzione. Ansante, egli disse, in un soffio, a Tartini:

— Riconducila al convento, e salvati!

— Che vuoi fare?

— Non c'è tempo da perdere!

— Ma!..

— Scappa, su!

Continua.

Scuola Popolare Superiore.

"L'eredità morbosa,,

Ieri sera il prof. dott. Giulio Cesare, Presidente della Scuola popolare, tenne nell'aula magna dell'Istituto l'annunciata lezione su l'*Eredità morbosa*.

Ne diamo qui un largo sunto.

L'eredità si può considerare come la proprietà degli esseri viventi di trasmettere ai discendenti le forme, la struttura, la composizione degli organi e le proprietà vitali a questi collegate.

E per essa che si conservano le caratteristiche delle diverse razze; è per essa che le virtù, i vizi, le passioni, il talento, le tendenze delittuose si trasmettono nelle famiglie così come la bellezza e la bruttezza, il colore degli occhi, il suono della voce, la forma e l'andatura della persona, certe anomalie fisiche di qualche parte del corpo e via via.

E si trasmettono purtroppo anche alcune malattie, ed è questa *credità morbosa* che ci interessa maggiormente, perchè dobbiamo tendere collo studio, col progresso coll'educazione e cioè con provvedimenti sociali e con cautele individuali, a modificare le leggi dell'eredità in nostro favore.

Tra le malattie ereditarie sono principalmente da prendersi in considerazione l'alcoolismo e la sifilide sia perchè imprimono nei figli forme morbose gravissime, sia perchè contro queste due gravi piaghe sociali molto si può fare e molto ottenere.

Altra malattia da considerarsi è la tubercolosi, la quale non è trasmissibile direttamente, come tale, e come si è creduto per tanto tempo, dai genitori ai figli, ma conferisce solo a questi una minore resistenza alle malattie infettive e contagiose tutte e quindi anche alla tubercolosi della quale deve invece temersi il contagio.

La qual cosa conforta e induce al continuo culto dell'igiene e a intensificare la lotta contro un male che non deve più essere ritenuto, come per lo passato, il male che non perdona.

Alla fine della dotta e profonda lezione, il conferenziere fu vivamente applaudito.

Agli ufficiali in congedo

Ad iniziativa di un gruppo di ufficiali in congedo residenti in Udine, è stato indetto per la sera del 21 febbraio 1911 un ballo privato al Teatro Minerva pro Veterani e Reduci delle Patrie battaglie e Croce Rossa sotto il patronato del Ten. Generale Co. Comm. Luigi Greppi Comandante la Divisione di Cavalleria «Friuli».

Il Comitato, causa l'impossibilità di spedire separati avvisi a tutti i numerosi interessati, nel pubblicare il presente avviso fa caldo appello agli Egregi Colleghi della città e Provincia, perchè vogliano contribuire alla riuscita della patriottica festa, appoggiando la bella iniziativa, ed avverte che coloro i quali desiderano intervenire, dovranno vestire l'uniforme preferibilmente con spalline e decorazioni, visto il carattere eminentemente militare della festa e che i biglietti potranno essere ritirati dal 15 corrente in poi alla sede del Comitato stesso in Via Grazzano n. 6.

Il Presidente
Cap. Filippo Abignente

La veglia del "Filodrammatico,,

La Direzione di codesto Istituto ha stabilito di dare ai Soci per la sera di mercoledì 22 corr. una grande Veglia Famigliare al Teatro Minerva con l'orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dall'esimio m. Giacomo Verza.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a giorno.

Ci consta che i Signori Soci hanno diritto di fare inviti speciali anche a persone estranee all'Istituto, sotto la loro morale responsabilità.

E' assicurato quindi l'esito della festa e sappiamo che si stanno preparando gradite sorprese.

La concessione per la vendita di carne serba

Sappiamo che sta per essere pubblicata un'ordinanza della Giunta con cui si concede alle macellerie di carni nostrane anche la vendita di carne serba.

La concessione però verrà fatta con severe misure e rigide precauzioni, nell'intento di garantire il pubblico circa la qualità della carne che compra e facilitare un desiderabile deprezzamento delle carni nostrane.

Pubblicheremo domani il testo dell'ordinanza.

Non scherzate con le armi!

Ieri sera verso le 11 e mezzo veniva accolto al nostro Ospedale il quindicenne Iob Vittorio di Artegna che giocando con una doppietta carica si era prodotto delle gravissime ferite al mento e alla mandibola.

Il medico di guardia dott. Comessatti gli prestò le cure del caso e gli constatò una ferita alla regione mentonaria con frattura comminutiva della mandibola.

Ne avrà per una sessantina di giorni.

Parva favilla

Ieri sera verso le 6 scoppiava in una casa di Pianis il fuoco.

I pompieri, che furono subito sul luogo, domarono le fiamme prima che queste potessero propagarsi.

Il danno è lieve.

Il fuoco aveva cominciato nel camino per la troppa fuliggine ivi accumulata.

Il processo Stroili-Pasquali

(*Udienza antimeridiana d'oggi*)

Si apre l'udienza con l'appello nominale e l'ammonizione dei testimoni chiamati a deporre per oggi.

Prima ad essere interrogata è la signora Damiani Amalia, la quale si dice nipote del Pasquali per parte materna e viene subito messa in libertà.

Segue il pensionato Luigi Marchetti il quale fece dei depositi presso il Banco Stroili dal 1904 in poi, raggiungendo una somma di circa undici mila lire.

All'orecchio del Marchetti prima del fallimento non giunse nessuna notizia della probabile rovina del Banco.

Pres. — E' vero che lei dopo il fallimento se ne è lamentato col Cozzi?

Teste — Nossignore.

Pres. Ma non disse all'avv. Celotti di aver fatte delle rimostranze al Cozzi perchè gli aveva fatto fare un brutto affare?

Teste — Nossignore. So che si è messa in giro la voce che il Cozzi mi avesse invogliato a fare i depositi. Io la ho sempre smentita.

Pre. — Che cosa diceva l'opinione pubblico dopo il fallimento?

Teste — Prima, che i denari dovevano essere stati messi via e che il Pasquali non doveva essere senza. Queste voci non toccavano nè Stroili nè Cozzi. In seguito poi apprendendosi nuove circostanze, si disse che i denari fossero stati spesi.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA

Perchè non aveva soldi....

Il soldato *Giuseppe Dal Zotto* di Codroipo ha con questa frase spiegata la sua grave colpa di diserzione all'estero aggravata dal fatto che egli si trovava in breve congedo e di aver ritardato due mesi circa di presentarsi al corpo.

— Non possedevo denari per far il viaggio — dice il Dal Zotto ai giudici.

Ma il P. M, chiede due anni di reclusione; il difensore avv. Anzil sostiene l'inesistenza di reato ed il tribunale manda assolto il Dal Zotto.

D'oltre confine

Mons Bavona non vuol andar nunzio a Vienna?

Vienna 8 — Il «N. W Abendblatt reca: Come è noto, fu nominato a nunzio apostolico a Vienna mons. Bavona, attualmente rappresentante del Vaticano nel Brasile. Da Roma riceviamo ora la notizia sorprendente che mons. Bavona ha declinato il posto di Vienna. Qui a Vienna in luogo bene informato, finora nulla consta di questo rifiuto.

Tre vagoni di zucchero in mare

Fiume 8 Stanotte, tre vagoni carichi di trenta tonnellate di zucchero erano allineati sul binario del molo Maria Valeria, vicinissimo al ciglio delle banchine A un tratto, non si sa come, essi furono spinti avanti da una locomotiva, e il Cozzo fu così forte da farli uscire dalle rotaie.

In men che non si dica tutti i tre vagoni precitarono in mare, uno dietro l'altro! La merce, completamente perduta, era di parecchi negozianti del luogo. Essi però non soffrono nessun danno, chè saranno risarciti dalle Ferrovie.

Per gli impiegati di stato a Pola

Vienna, 8. — L'on. Rizzi intervenne oggi presso il presidente dei ministri per esporgli le tristi condizioni economiche degli impiegati e servi dello Stato a Pola e chiedergli un provvedimento specialmente con riguardo ai prezzi delle pigioni, per particolarissime ragioni assai alte, e tali da giustificare un trattamento eccezionale.

Il barone Bienerth dichiarò di non poter acconsentire a uno speciale trattamento di favore per i funzionari di singole città Si disse però disposto a mettersi d'accordo col ministro delle finanze per fare assumere rilievi a Pola o provvedere al caso con concessioni di sussidi ai singoli funzionari più stretti dal bisogno.

Pare assicurata la prossima trattazione della prammatica di servizio in luogo della lex Probaza-Stolzi non voluta dal Governo.

L'Imperatore Guglielmo non visiterà il Papa

Berlino 8. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» smentisce la voce corsa sui giornali di una imminente visita dell'imperatore *Guglielmo* al Papa.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 febbraio 1911

RENDITA 3.75 0|0 netto	103 60
» 3 1|2 0|0 netto	103.51
» 3 0|0	70.50

AZIONI

Banca d'Italia	1510.25	Ferrovie Medit.	434 62
Ferrovie Merid.	670.12	Società Veneta	227 25

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	503.—
» Meridionali	363 50
» Mediterrace 4 0|0	503.75
» Italiane 3 0|0	364.50
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	500 75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.25
» Cassa R. Milano 4 0|	509.—
» Cassa R. Milano 5 0|0	517.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	509.50
» Idem 4 1|2 0|0	520.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.41	Pietrobur. (rubli)	267.60
Londra (sterline)	25.40	Romania (lei)	99.85
Germania (mar.)	124.03	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.71	Turchia (lire tur.)	22.70

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46**, 9.58, 12.20, 15.30, 17.5, 22.55.

Treviso 19.40.

Pontebba 7.46, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.

Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28.

S. Giorgio 8.30, 9 57, 13.10, 17.35, 21.46.

Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 15.58, 19.42, 22.58.

Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 6.45, 8.20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5**.

Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.

Cividale 6, 8.36, 11.16, 13.32, 17.47, 20.

S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.

Trieste (Via Cormons) 5.45, 8, 12.50, 15.42, 19.55, **17.25**.

Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13.31, 17.40, (festivo 15.34).

Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.33, 15.9, 19.18, (festivo 17.16).

Partenze da Udine (Staz. Tram) 8 26, 11.39, 15.9, 18.18 (festivo 18.3).

Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.11, 16 47, 19.56 (festivo 14.43).

Tullio Pinteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

"SAO,,

Stabilimento Agro-Orticolo in Udine

Assemblea degli Azionisti

Mercoledì 15 Febbraio 1911

presso l'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

prima convocazione ore 2 pomeridiane seconda ore 3.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio a 10 novembre 1910;
4. Ratifica acquisto terreno;
5. Nomina dei tre Consiglieri;
6. Nomina dei Sindaci.

Il Presidente
f. GIUSEPPE NIMIS

Il Direttore
f. *Adolfo Zanutta*

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 353,020.82

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 gennaio 1911

ATTIVO

1. Cassa		L.	115,050.02
2. Portafoglio: a) Effetti comm. sull'Italia	L. 3,220,190.74		
b) Prestiti cambiari	» 5,998 848 89		
c) Effetti sull'Estero	» 156,628.—		
d) id. per l'incasso	» 210,595.01		
		»	9,586,267.64
3. Effetti in corso d'esazione		»	9,875.05
4. Conti correnti garantiti		»	1,063,180.79
5. Anticipazioni e Riporti Attivi		»	211,403.82
6. Valori di proprietà dell'Istituto		»	2,748,102 66
7. Conti correnti di corrispondenti — saldi debitori		»	1,002,238 20
8. Accettazioni per conto terzi		»	—.—.—
9. Beni immobili e mobilio		»	40,000.00
10. Esattorie		»	1,194,403.15
		L.	15,970,477.28
11. Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 2,925,603 28		
b) a Garanzia di operazioni	» 3,271,766.58		
c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
d) a » di servizio	» 35,000.00		
		»	6,421,369.86
12. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		»	41.424.87
		L.	22,433,271.96

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1,047,000.00
Riserva ordinaria	»	353,020.82
	L.	1,400,020,82

PASSIVO

1. Depositi fiduciari: a) Libretti di risparmio	L. 6,199,530.39		
b) Conti Correnti liberi	» 1,620,192.39		
		L.	7,819,722.78
2. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori		»	1,998,529.08
3. Accettazioni sull'Estero		»	—.—.—
4. Conti Correnti diversi		»	1,798,987.50
5. Tratte e chèques di ns. Corrispondenti		»	17,650.49
6. Creditori diversi		»	1.591,056.40
7. Esattorie		»	1.203.841.53
		L.	15,759,318.10
8. Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 2,925,603.28		
b) a Garanzia di operazioni	» 3,271,766.58		
c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
d) a Cauzione di servizio	» 35,000.00		
		»	6,421,369.86
9. Utile da destinarsi		»	101,001.21
10. Risconto dell'anno precedente e rendite dell'Eserc. da liquidarsi a fine d'anno		»	151.582.79
		L.	22,433,271.96

Udine, li 31 gennaio 1911.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
GIOVANNI LEVI

Il Direttore
G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse de
3 %, con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¼ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** *corrispondendo* l'interesse del
3 ¼ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 ½ % al 5 ½
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta; c) merci come da regolamento	4 ¼ - 5 ¼ %
Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)	4 ¼ - 5 %
Cedole di Rendita Italiana a scadere a	2 ½ %
Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a	4 ¼ % al 5 %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre Oceano.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei correntisti proprocura il pagamento delle imposte gratuitamente.

La ditta F.lli Menazzi

Proprietaria del *Pastificio Friulano* avverte la spettabile clientela di Città e Provincia d'aver trasportato il recapito in via Paolo Canciani N. 15 di fronte la Cooperativa di consumo. Il nuovo ed ampio negozio è rifornito oltre per la vendita al dettaglio anche per consegne all'ingrosso.

NEOBIOGENO

G. MALESANI

Rimedio razionale moderno nell'

ANEMIA e NEVRASTENIA

della scrofola, linfatismo e in tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue, validissimo ricostituente nell'allattamento e nella gravidanza.

A base dei migliori tonici, eccitanti dell'attività cellulare organica e dei migliori disinfettanti delle vie polmonari e digerenti, per cui mentre ritorna all'organismo la perduta vigoria, distrugge allo stesso tempo la causa delle malattie, che persistendo minerebbe di continuo la salute.

È ben tollerato anche dagli stomachi più delicati.

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregio Signore, Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo *D.r Alfredo Menegazzi*

Egregio Sig. Malesani, Venezia, 29-10-10

Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomachi deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo *D.r Giacomo Arrigossi*
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo "*Neobiogeno*,, in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "*Neobiogeno*,, merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9 11-910

Dev.mo Dr. *Ernesto Cravero* Medico-Chirurgo

Egregio Signore Agugliaro (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quante sofferenze le dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo **NEOBIOGENO** ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente lo saluto.

Sua devotissima *Anna Marchetto.*

Il *Neobiogeno* del Chimico Farmacista Malesani di Paluzza (Udine) ha nel suo nome e nel suo contenuto gli elementi di veri rigeneratori di vita. Infatti ormai la scienza medica ha assodato il valore dei glicerofosfati di ferro e calcio e dei preparati di manganese per la ricostituzione del sangue e del sistema nervoso ed osseo, del solfoguaiacolato potassico per la disinfezione e prosciugamento dei cattari bronco polmonari, del formiato sodico della stricnina e cocaina per muscoli ed infine dell'eccitamento dell'appetito prodotto dalle sostanze amare ed aromatiche.

Il *Neobiogeno* tutto questo raccoglie in una ben combinata sintesi ed a me ha sempre corrisposto nei candinati alla tisi come un vero salvatore.

Milano, 9 Gennaio 1911.

Dott. G. REDAELLI
specialista di medicina interna e malattie nervose.

Il *Neobiogeno* è un ottimo, efficace ricostituente, assai ben tollerato e gradito dai bambini, ai quali lo prescrivo su vasta scala ottenendone effetti eccellenti. Epperò è raccomandabile sotto ogni rapporto ai bambini gracili delicati bisognosi di una pronta efficace cura ricostituente.

Prof. Dott. R. GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei bambini
Milano, Gennaio 1911 Via Meravigli N. 16

Timau, 9 febbraio 1910

Mi sento in dovere di ringraziarla del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscentissima.

Teresa Mentil

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Posso in coscienza affermarle che il suo Neobogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. *CESARE DONELLI*
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,

Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto esperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè *furono esperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno*, vi pregherei quindi pel bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare sì buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbiatemi per vostro ammiratore.

Dott. *Ermenegildo Fincati*
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Moggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,

Tardai a risponderle per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dico il mi vero, corrispose pienamente rialzando le oppresse funzioni gastriche, migliorando la crasi sanguigna e rinforzando le depresse funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.

Dev. Dott. CIGOLOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910 Obbl.mo ***Dott. Arturo Sergato***

Tolmezzo 25-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurastenici sia primitiva sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia,

---

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che io le sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto.

Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

Di Lei Dev.mo Obb.mo
(Fusea) Udine, 13 - 6 - 1910. **Antonio Valle**

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO SOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Ho esperimentato il *Neobiogeno* Malesani in una giovane affetta da anemia e da linfatismo e ne ho ottenuto risultati eccellenti. L'ammalata è rapidamente migliorata di colorito, ha acquistato l'appetito, le forze ed è aumentata di peso. Il medicamento è stato benissimo tollerato. Il buon risultato mi spinge a provare l'azione di questo rimedio in altri casi consimili, onde io prego la Spett. Casa produttrice di fornirsi il materiale necessario per tale studio da iniziarsi in alcuni individui nei quali altre cure ricostituenti da me finora praticate, non hanno dato effetti troppo lusinghieri.

Milano, 3 Gennaio 1911.

Dott. AUGUSTO SALVINI

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie A. FABRIS e COMESSATTI — in **TOLMEZZO** presso la Farmacia CHIUSSI.

Farmacia Dott. Baldisserotto (Venezia), Cornelio (Padova), Zambon & Crico (Vicenza), Negri Succ. Martini (Verona), Farmacia S. Paolo (Milano Città), Ditta Dott. A. Cassia (Milano prov.).

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)